

La nuova frizzante primavera che ridà vita ai libri fotografici

PUBBLICAZIONI / Originalità del design, qualità del prodotto, forza delle immagini, piccole tirature: questi gli ingredienti essenziali della rinascita del «photobook» - In Svizzera, ecco gli esempi di Luciano Rigolini, Stephen Kelly, Marco D'Anna e Andreas Seibert



«Laura Merola (44), Berna, 09.05.2023», uno dei ritratti pubblicati nel libro *Über Sehen Über Leben. A Photographic Document*. (2025).

© ANDREAS SEIBERT/PRO LITTERIS, ZÜRIGO

Antonio Mariotti

Sembra quasi un paradosso, ma proprio nel momento in cui la diffusione di immagini fotografiche sui social media ha raggiunto cifre da capogiro (solo su Instagram si stimano almeno 100 milioni di foto al giorno), il libro fotografico sta vivendo una nuova primavera, soprattutto grazie a piccole case editrici specializzate, in grado di produrre pubblicazioni curatissime e originali quasi sempre a bassa (se non bassissima) tiratura. Come affermava già una decina d'anni fa Martin Parr nella prefazione al terzo volume della sua imprescindibile opera *The Photobook: a History*, è come se «la diffusione digitale di un numero così alto di fotografie abbia fatto aumentare l'apprezzamento del pubblico nei confronti della pagina stampata». Una situazione in controtendenza rispetto a quasi tutti gli altri ambiti editoriali, che porta le pubblicazioni capaci di unire qualità della confezione e forza delle immagini a suscitare sempre ottimi apprezzamenti. Viste le tirature modeste (solitamente nell'ordine di qualche centinaio di copie), questi *photobook* vanno spesso esauriti nel giro di poco tempo, dando così vita a un mercato online alimentato da schiere di appassionati collezionisti, con una conseguente levitazione dei prezzi. I libri hanno quindi in gran parte sostituito i periodici illustrati e le riviste specializzate, che per decenni sono stati i principali veicoli a disposizione dei fotografi per far conoscere il proprio lavoro su larga scala, e sono oggi un elemento preponderante di tutte le manifestazioni fotografiche di maggior prestigio. Basti citare Paris Photo o Les Rencontres di Arles che ogni anno ospitano un importante salone dedicato a queste pubblicazioni.

Tendenze

Anche il catalogo diventa «originale»

Un esempio alla ConsArc

La nuova «primavera» del libro fotografico non ha certo fatto sparire dalle librerie i cataloghi delle grandi mostre che importanti musei dedicano ai nomi più conosciuti della fotografia del XX secolo e nemmeno le monografie su autori storici finora poco conosciuti. Autori contemporanei e iniziative espositive meno importanti privilegiano invece altri formati. Un esempio significativo in questo senso nella nostra regione riguarda la mostra *F-1386 N-1387* di Fabio Tasca e Giuseppe Chietera, in corso fino al 16 novembre alla Galleria ConsArc di Chiasso. In questa occasione i due fotografi hanno pubblicato un libro che segue i dettami del *photobook* di oggi (grafica e confezione curate, nessun testo) in edizione numerata con ciascuna copia che contiene due stampe originali.

Dalla Svizzera al Giappone

La Svizzera, che vanta una lunga e ricca tradizione nel campo del libro fotografico (basti sfogliare il ponderoso volume su questo tema edito nel 2011 dalla Fotostiftung Schweiz di Winterthur per rendersene conto) non è certo rimasta a guardare e oggi si può annoverare tra le realtà più dinamiche in questo ambito. L'editoria fotografica non conosce però le frontiere linguistiche e della narrativa o della saggistica e non è quindi raro che fotografi attivi in un certo luogo trovino degli editori interessati al loro lavoro a migliaia di chi-

lometri di distanza. È il caso del ticinese Luciano Rigolini (Gran Premio svizzero del Design 2024) che da diversi anni accompagna le proprie mostre con *photobook* di alta qualità. Uno dei suoi ultimi libri fotografici - *Inexplicata Volantes* del 2022 - è edito a Tokyo da Agio Nagasawa Publishing e tra le sue caratteristiche c'è quella di presentare una sequenza di immagini senza didascalie né testo critico né indicazioni biografiche sull'autore. Una tendenza molto diffusa nell'ambito del libro fotografico contemporaneo che punta così a una fruizione sempre più globale.

Onsernone «portoghese»

Ha seguito questa via anche il fotografo britannico, da alcuni anni residente in Ticino, Stephen Kelly che ha da poco pubblicato il suo primo *photobook* intitolato *Crest*, come il progetto fotografico che ha esposto in parte negli scorsi anni alla Fondazione Roberto Donetta di Corzono e al Museo Onsernone di Loco. Anche in questo caso il libro non contiene testi critici, ma solo un *haiku* del grande poeta giapponese del XVII secolo Matsuo Basho, e neppure didascalie, salvo una lapidaria indicazione finale: «Photographs made in Valle Onsernone, Switzerland». Un totale rovesciamento di fronte rispetto alle operazioni editoriali su larga scala degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso che puntavano invece ad affidare a fotografi affermati la «copertura» di varie regioni del mondo, dando vita a collane di libri che hanno fatto la storia dell'editoria fotografica, come quella della lionesse Guilde du Livre. Un altro motivo d'interesse di *Crest* risiede nel fatto che si tratta del frutto di una borsa ricevuta dal suo autore per sviluppare il progetto editoriale in tutti i suoi dettagli: dal for-

mato, al tipo di carta e di stampa, alla scelta e alla sequenza delle immagini. Un lavoro che si è protratto sull'arco di diversi anni e che ha portato Stephen Kelly a collaborare sin da subito con la casa editrice portoghese XYZ Books che ha poi pubblicato il libro in 175 esemplari.

Grandi navi all'orizzonte

Crest sarà presentato domani (giovedì 30 ottobre) alle ore 18 presso la libreria Artphilein di Lugano Paradiso. Un luogo non certo casuale per eventi di questo tipo, visto che Artphilein - oltre ad offrire un'ampia scelta di *photobook* contemporanei, è anche una piccola casa editrice molto attiva in questo campo. Tra le sue ultime pubblicazioni figura *Passages* del luganese Marco D'Anna che, sei anni dopo il coloratissimo *One Belt, One Road*, torna a puntare il proprio obiettivo sulle grandi navi che assicurano il trasporto marittimo su scala globale, offrendoci una serie di orizzonti marini le cui linee sono a volte interrotte dalle *silhouette* di questi «mostri» che - come si può leggere nel breve testo esplicativo che chiude il libro - trasportano ogni anno oltre 12 miliardi di tonnellate di merci di ogni tipo. Un lavoro che prende spunto da un concetto estetico chiaro e lo sviluppa in maniera creativa e coerente.

I volti del «long Covid»

La coerenza non fa certo difetto a un altro fotografo svizzero con una vasta esperienza alle spalle: il 55enne Andreas Seibert, a lungo attivo in Asia e di cui ricordiamo in particolare il progetto *From Somewhere to Nowhere* sull'emigrazione di massa dalle campagne cinesi verso le metropoli in pieno sviluppo, al centro anche dell'omonimo documentario girato da Villi Hermann nel 2009. Dopo essere stato costretto a lasciare l'Asia a causa

della pandemia di Covid 19, di ritorno in Svizzera Seibert si è concentrato su un nuovo lavoro di lunga durata. Sull'arco di quattro anni ha incontrato e fotografato alcune decine di persone in tutte le regioni del Paese che presentavano i sintomi di una malattia subdola e ancora misteriosa: il cosiddetto «long Covid». Un gruppo umano molto eterogeneo dal punto di vista sociale ed economico, con una preponderanza di donne e di giovani con storie molto diverse alle spalle. Lo scopo di questa ricerca - come sottolinea lo stesso Seibert - è quello di rendere visibile attraverso la fotografia un fenomeno invisibile, sia fisicamente - perché la malattia non lascia tracce apparenti sul corpo dei malati - sia socialmente - perché le persone a cui viene diagnosticata spesso si autoisolano. Il frutto di questo lavoro è ora confluito in un libro fotografico di grande formato che conta oltre 400 pagine, intitolato *Über Sehen Über Leben - A Photographic Document* che, contrariamente agli esempi visti in precedenza, lascia ampio spazio anche al testo. Andreas Seibert presenta infatti una settantina di ritratti realizzati di regola con il soggetto seduto o sdraiato sul divano di casa, abbinati al resoconto del colloquio svolto al momento dello scatto, ma anche successivamente, tra fotografo e paziente. I ritratti sono inoltre suddivisi in sequenze, ciascuna delle quali si apre con un paesaggio privo di presenze umane che Seibert ha fotografato durante i suoi peripli attraverso la Svizzera. Il volume è completato da due articoli scientifici sul tema del «long Covid». Un *photobook* che si distingue per diversi aspetti dai canoni editoriali più in voga in questo campo, a dimostrazione delle tante forme che il racconto fotografico può assumere. Oggi come ieri.

L'ultimo autoritratto di Gauguin non è falso

ARTE /

Il presunto ultimo ritratto di Paul Gauguin risalente al 1903 è autentico. Lo hanno confermato recenti perizie, pur rivelando delle sovrapposizioni postume realizzate tra il 1918 e il 1926. Lo ha comunicato ieri il Kunstmuseum di Basilea.

Indagini approfondite sono state condotte dallo stesso museo dopo che l'autenticità della tela *Portrait de l'artiste par lui-même* - che fa parte della sua collezione dal 1945 - era stata messa in dubbio dal collezionista Fabrice Fourmanoir lo scorso marzo.

Per Fourmanoir, tutte le opere di Gauguin datate 1903 sono dei falsi, in quanto l'artista era troppo malato per lavorare all'epoca, spiega il Kunstmuseum. Il pittore morì l'8 maggio 1903 nell'arcipelago delle Marchesi, nella Polinesia francese. Il dipartimento di provenienza, il dipartimento di restauro e il dipartimento di arte del XIX secolo del Kunstmuseum hanno quindi condotto un'analisi del dipinto, utilizzando diversi metodi tecnici come ad esempio la microscopia, l'illuminazione a raggi ultravioletti e l'analisi di laboratorio di campioni di colore.

L'analisi ha concluso che i materiali utilizzati per dipingere il ritratto risalgono al periodo intorno al 1900. I risultati hanno però anche mostrato che qualcuno ha ritoccato pittoricamente il viso del ritratto. Inoltre, è stato scoperto che nelle parti ritoccate è stato utilizzato il bianco di titanio, un colore che è stato introdotto solo dal 1918.

Fumetti

Asterix e Obelix vanno in Portogallo

Albo numero 41

Dopo sessantasei anni di viaggi attraverso l'Europa, il Mediterraneo e oltre, Asterix e Obelix, accompagnati dal fedele Idefix, tornano a stupire i fan con una nuova avventura. Da domani giovedì 30 ottobre sarà disponibile in italiano il 41. albo della celebre saga, *Asterix in Lusitania*, pubblicato da Panini Comics. Questa nuova uscita segna un capitolo atteso da tempo: per la prima volta, infatti, gli eroi dei Galli si avventureranno nella regione dell'antica Lusitania, corrispondente all'attuale Portogallo, terra di storia millenaria e di paesaggi mozzafiato. La scelta della Lusitania, ha spiegato lo sceneggiatore Fabcaro, pseudonimo di Fabrice Caro, autore, del nuovo albo insieme al disegnatore Didier Conrad, è stata dunque quasi naturale.